

l'Obiettivo

Quindicinale dei siciliani liberi, fondato nel 1982 e diretto da Ignazio Maiorana

35° anno, n. 6 del 3 Aprile 2016

Chi comunica vive, chi si isola langue.

Autorizzazione del Tribunale di Termini Imerese n. 2 dell'11-8-1982

Saper fare ma far sapere!

l'Obiettivo? Guardare al di là del proprio naso.

Direzione: Castelbuono (PA) - tel. 340 4771387 e-mail: obiettivsicilia@gmail.com

Illusioni (patri) ottiche

Stato Amicoè stato amico



Nell'impaginazione *l'Obiettivo* dà precedenza agli articoli che tendono a infondere speranza e a diffondere i buoni esempi di vita e di sana amministrazione pubblica.

Sveglia il tuo senso civico. Abbonati a *l'Obiettivo*!

Il versamento dell'abbonamento annuale di 10 euro o del libero contributo sostenitore può essere effettuato con bonifico su Postepay - IBAN: **IT43X0760105138230163930166** oppure su Banca Fineco IBAN: **IT10Z0301503200000003519886**

Nella causale del versamento indicare il proprio indirizzo di posta elettronica.

Il “decalogo” dei difetti dei siciliani. Come curarli?

**Più cittadinanza, più partecipazione, più lavoro, più cultura e scuola.
Ma anche una nuova etica pubblica con un nuovo ceto dirigente
che si caratterizzi per serietà, responsabilità e rigore.**

di Lino Buscemi



Uno dei più grandi e straordinari scrittori siciliani, il compianto Gesualdo Bufalino, sul finire degli anni '80 del secolo scorso, rivelò all'inviato de *La Sicilia*, Tony Zermo, di avere scritto un decalogo dei difetti dei siciliani. Eccoli:

1) La tendenza a surrogare il fare con il dire. A far vedere di fare senza fare.

Noi ci agitiamo, parliamo, discutiamo, mostriamo di fare, ma nella realtà restiamo immobili, uguali sempre a noi stessi, come attori che recitano una parte senza che questo tocchi la loro essenza umana;

2) Il sofisma vissuto come passione.

I sofisti misurano le ragioni, valutano le situazioni e poi traggono delle conclusioni. Noi tutte queste cose le facciamo con eccesso, iperbolicamente, sfruttando il sofisma in modo che le conclusioni ci convengano. Ci sono due sofismi: uno freddo, cioè calcolato e premeditato, e uno passionale che ci viene spontaneo nell'accaloramento della discussione;

3) La sensibilità patologica al giudizio degli altri, all'“occhio della gente”.

Noi ci comportiamo e viviamo non per quello che è giusto fare e per come siamo, ma in base a quello che potrà essere il giudizio degli altri nei nostri confronti. E quindi siamo condizionati perché cerchiamo di apparire diversi;

4) Il sentimento dell'onore offeso quando diventa lampante, non prima.

C'è la figura del “curnutu accurdatu” che accetta le situazioni e non si ribella alle offese al suo onore finché queste offese non diventano di dominio pubblico. Allora, e solo allora, egli rivendica la sua dignità lesa;

5) La patologia del riserbo (omertà) in alternativa all'estremismo orale e mimico.

Siamo sempre nel campo dell'eccesso. Una virtù, il silenzio, viene esasperata sino al punto da diventare un difetto, cioè l'omertà, contraltare all'iperbole dei gesti e delle parole che contraddistingue il comportamento di molti siciliani;

6) Le vanaglorie virili, festa e tristezza negli usi del sesso.

I siciliani esaltano la loro mascolinità, ne fanno un segno distintivo, spesso anche una ragione di vita. E non si accorgono della profonda tristezza di questo gallismo. Tutti i libri di Vitaliano Brancati nascono da questa ispirazione, il sesso come illusoria esaltazione e come condanna;

7) La soggezione al clan familiare, alla madre-padrone.

Molti si spogliano della propria individualità, dei propri sentimenti per contribuire al mito della famiglia sovente comandata da una madre-padrone che dà la vita ai figli, ma richiede una pesante restituzione dei sentimenti;

8) Il senso proprietario della casa come artificiale prolungamento di vita e sussidiaria immortalità.

Ci attacchiamo a un bene terreno per darci una forza che surroghi le debolezze della nostra vita. Una patetica illusione di immortalità. Lo facevano anche i Faraoni e sino a pochi anni addietro c'erano molti che sull'elenco telefonico facevano scrivere: “Casa propria”;

9) Il sentimento della malattia come vergogna.

L'essere colpiti nel proprio fisico è come una disgustosa colpa che gli altri non devono sapere. Da qui l'emarginazione dal consorzio civile, l'attesa angosciosa della morte, il voler essere dimenticati da tutti;

10) La mancanza del senso civico, complicità contro lo Stato.

Perché lo Stato è considerato ostile, un nemico da cui bisogna difendersi. Se abbiamo delle questioni, non andiamo dai rappresentanti dello Stato, cioè dal maresciallo del paese, oppure al Comune. Andiamo da “amici” in grado di risolverle. E commisuriamo la potenza

di questi “amici” in base alla rilevanza delle questioni che ci interessano. Cioè, se abbiamo problemi di poco conto, ci affidiamo a personaggi non molto importanti, altrimenti si ricorre in “alto loco”. Ma mai allo Stato, quello è un nemico da fuggire.

Qui finisce il decalogo di Bufalino. Che dire? Certo, non sono i “Dieci comandamenti”, quelli rivelati da Dio a Mosè sul monte Sinai. Sono, piuttosto, osservazioni profonde di un grande letterato che si possono condividere o meno. Alcune resistono all'usura del tempo, altre andrebbero aggiornate ed integrate alla luce anche di eclatanti fatti di cronaca e mutamenti di comportamenti sociali collettivi rispetto, ad esempio, al fenomeno della mafia. Il concetto di “omertà”, per fortuna, non è più granitico e ha perso la sua capillare diffusione in tutti gli strati sociali: soprattutto fra i giovani si avverte una crescente ripulsa della “cultura” omertosa, perché considerata ostacolo a una efficace lotta a tutte le patologie degenerative a cominciare da mafia, pizzo, favoritismo e corruzione.

Tuttavia, permane una valutazione complessivamente negativa dei “difetti” dei siciliani, alcuni peraltro ben “esportati” in altre regioni e lì perfettamente radicatisi, che si può condividere a patto di non considerarla “immutabile” e quasi connaturata alla storia e all'antropologia degli abitanti dell'Isola. Come tutte le cose umane, anche i difetti possono essere corretti o eliminati. Certo non è operazione da concretizzare solo a parole. Bisogna investire risorse nel settore della cultura, nel mondo della scuola (a tutti i livelli) e in tutti i luoghi dove si agisce per promuovere lo sviluppo della persona e della personalità. Non deve, comunque, mancare un massiccio intervento pubblico e privato per promuovere sviluppo e occupazione, senza i quali ogni pur valido proposito si trasforma in fastidioso e controproducente vaniloquio. Non può, pertanto, mancare l'affermarsi di una nuova etica pubblica di cui devono farsi carico, in prima istanza, i ceti politici e governanti. I loro attuali “comportamenti”, al netto di qualche isolato virtuoso esempio, veicolano soltanto “materiali scadenti” che appesantiscono oltre il dovuto i “difetti” dei siciliani, se non degli italiani nel loro complesso.

L'ultimo punto del decalogo bufaliniano si riferisce alla “mancanza” di senso civico dei siciliani (francamente non mi pare una specificità solo nostrana) in quanto è viva e vegeta una complicità contro lo Stato: un nemico da cui bisogna difendersi. A parte il fatto che il senso civico non “cala” dall'alto, ma bisogna formarlo ed invogliarlo. Come si può, infatti, considerare lo Stato (anche nell'articolazione di regioni e comuni) un “amico” se ha ancora un “modus operandi” intriso di autoreferenzialità e autoritarismo? Lo Stato, e per esso il Governo del Paese, non favorisce e non sollecita la partecipazione democratica, la trasparenza e pubblicità nella gestione della “cosa pubblica”, l'uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge. Men che mai si sforza di garantire i fondamentali diritti costituzionali di cittadinanza ed umani, a cominciare dal diritto al lavoro, alla salute e ad una esistenza dignitosa.

Occorre, dunque, metter mano alla costruzione dello Stato, delle Regioni e dei Comuni, in cui il cittadino diventi davvero il punto di riferimento fondamentale dell'azione delle istituzioni.

La riforma costituzionale voluta da Renzi e Verdini si muove in ben altra direzione, privilegiando il rapporto con i poteri forti, sterilizzando il Parlamento e rafforzando l'esecutivo senza i dovuti contrappesi democratici. Per non parlare del fatto che la selezione del ceto dirigente politico avverrà con una legge elettorale che affida ai cosiddetti vertici dei cosiddetti inesistenti partiti politici enormi poteri di “scelta” dei parlamentari (altro che voto di preferenza espresso dai cittadini!). Ai vertici affida, inoltre, una rappresentanza inversamente proporzionale ai mi-

Catania e i senza tetto

Col gatto nel cuore...



Il Comune di Catania, la Regione Sicilia e l'Unione Europea si sono mossi, anni fa, per assicurare un alloggio ai gatti del capoluogo etneo, dislocando nell'abitato un buon numero di casette

("colonie feline") come quella che vi proponiamo nella foto. I cittadini di buona volontà assicurano agli ospiti a quattro zampe il necessario cibo. Il progetto che offre una vita più decente al micio fu firmato dall'allora sindaco Stancanelli. È da augurarsi che la medesima cosa possa avvenire oggi per gli amici a due gambe e senza un tetto.



Curiosità gangitana - Nel Borgo più bello d'Italia

Lapide nascosta e labile memoria

Per decenni sostò in piazza del Popolo su un'asta in ferro. Al rifacimento della pavimentazione venne abbandonata nei magazzini del Comune. Poi, chissà come e chissà per quale resistenza all'abbandono della memoria, è andata a finire affissa sul muro, sopra il tetto di un'abitazione privata in Via S. Lucia, adiacente all'omonima chiesetta. È possibile scorgersela soltanto dal terrazzo della sagrestia della chiesa madre di Gangi da dove è stata scattata la foto che la ritrae. Ma occorre buona vista per poterla vedere bene.

La lapide ricorda l'assassinio di Francesco Tralongo da Ficarazzi, maresciallo dell'Arma dei Carabinieri, avvenuto il 10 dicembre 1919 per mano mafiosa. Suggeriamo all'attuale comandante della locale Stazione CC. di prendersene cura per una più onorevole ricollocazione, preferibilmente sul prospetto della caserma. Un atto di gratitudine a chi ha lasciato la pelle per avere svolto il proprio servizio.

Il sindaco Giuseppe Ferrarello sarà sicuramente solerte nel disporre il trasferimento della lapide a carico del Comune. In ogni caso il quindicinale *l'Obiettivo* offre il proprio contributo a chi ha labile memoria.



La generosità cura l'esistenza

Gli Amici de *l'Obiettivo*

L'Albo dei nostri sostenitori

I lettori che diffondono l'Obiettivo ai propri contatti o sottoscrivono l'abbonamento ad altre persone saranno inseriti in questo Albo che verrà via via aggiornato sulle nostre pagine. Faranno fede le e-mail inviate e a noi pervenute in copia.

Il lettore che, entro il 2016, avrà spedito l'Obiettivo al maggior numero complessivo di contatti riceverà, a fine anno, una cassetta di vini S. Anastasia e una confezione con la gamma completa dei panettoni Fiasconaro.

Fasano Alberico - Castelbuono (n. 20)

Raieli Vincenzo - Palermo (n. 10)

L'impronta del corpo

Intervista al fotografo palermitano Dario Guarneri

di Ignazio Maiorana

Dario Guarneri è un giovane artista palermitano che fa del corpo il soggetto prioritario della sua originale ricerca artistica. Una ricerca che si lega alla tradizione dell'atomismo del filosofo greco Democrito e del poeta latino Lucrezio. *L'impronta del corpo* è la sua personale di fotografia inaugurata il 18 marzo all'ARVIS di Palermo. In questa occasione lo abbiamo incontrato.

In alcune fotografie vi sono corpi legati con la corda, un modo simbolico per affermare che la persona continua ad essere imprigionata da certi "lacci"?

Quest'opera nasce dalla condizione esistenziale dell'immobilità, per cui anche i nostri pensieri ci incatenano. Ho sfruttato la figura umana per rappresentare lo stato d'animo dell'immobilità, partendo da una condizione di estrema staticità. In queste immagini la figura è completamente immersa nel nulla, nel vuoto, avvinta da corde, come se la persona stessa diventasse una matassa.

In altre immagini il corpo offuscato. Perché?

In realtà questa parte prende spunto dal *De rerum natura* di Lucrezio. Si tratta di primi esperimenti di fenomenologia percettiva, si cerca di spiegare come noi percepiamo gli oggetti. Lucrezio racconta questa sua teoria in modo molto affascinante e fantasioso: per il poeta latino, dai corpi si staccano degli atomi che riusciamo a percepire nell'aria e che condizionano la nostra visione ma anche i nostri sogni. Lucrezio spiegava in questo modo l'esistenza delle figure mitologiche, queste, come il centauro, non erano altro che aggregazioni di atomi confusi nell'aria, per cui si credeva di aver visto figure a metà fra l'animale e l'uomo; io ho voluto riproporre artisticamente proprio i centauri.

Alcune immagini sembrano assemblaggi di pezzi di un corpo umano o di parti di esso nascoste...

Questa serie di immagini si chiama *L'enigma del corpo*. Il corpo è portatore di una simbologia, di un significato che ancora non abbiamo colto nella sua interezza. Il corpo è lo strumento attraverso cui stiamo al mondo e lo conosciamo. Purtroppo, per ragioni storiche e culturali, fra cui la religione cattolica, il corpo è stato bistrattato. Nel *cogito ergo sum* di Cartesio c'è l'indicazione che siamo mente, lasciando il corpo a pura materia, a semplice contenitore. In realtà, il corpo è lo strumento attraverso cui conosciamo il mondo, un involucro di una certa importanza che conserva un'anima e uno spirito.

Nelle opere vengono raffigurati in prevalenza corpi femminili.

Il mio linguaggio predilige il corpo femminile perché ne sono più attratto e mi permette di usare al meglio la mia arte.

Qual è stato il momento più difficile del tuo impegno artistico?

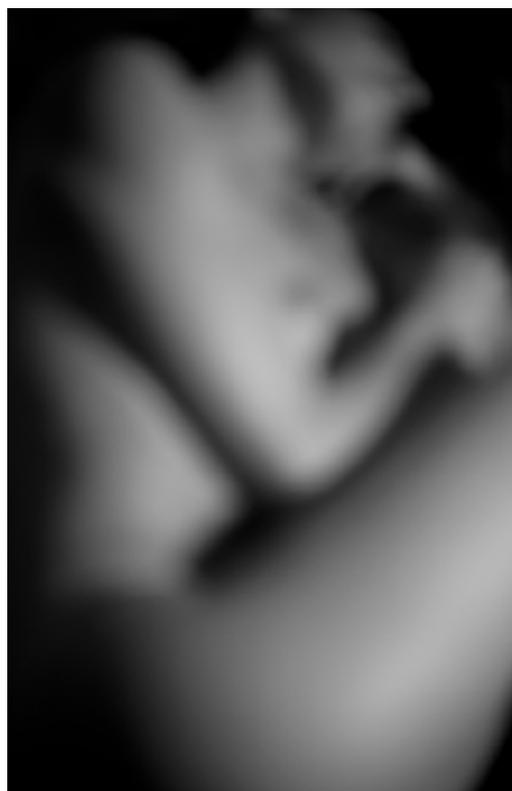
In realtà sono quelli in cui fai tanta fatica senza trovare nessun riscontro. Preferirei fare questo lavoro con maggiore serenità ma, soprattutto, vorrei avere la possibilità di farlo sempre. Spesso, invece, ci si deve dedicare ad altro per poter poi sostenere economicamente la propria attività artistica.

Cosa può essere considerato uno stimolo per continuare?

Uno stimolo è l'apprezzamento dei fruitori, senza pensare a nulla di materiale. Stimolo perché pensi che c'è qualcuno che è entrato nel tuo mondo ed ha condiviso un tuo percorso.

Quali sono gli obiettivi futuri?

Il futuro, per me, è solo la possibilità del fare, senza pretese alcune. C'è stato dato questo tempo e nostro compito è quello di utilizzarlo al meglio.



Palermo Ztl: tutto ciò che c'è da sapere

Dal 15 aprile a Palermo saranno in vigore le zone a traffico limitato (Ztl). È possibile acquistare il pass, necessario per entrare nelle zone del centro della città, online o nei punti Amat. Ecco qui di seguito una guida pratica per non rischiare di dover pagare una multa dai 41 ai 164 euro e per rapportarsi al meglio con la novità costituita dalle Ztl.

Quanto costa il pass?

Il costo del pass in questione è di 100€ all'anno, che si riduce a 90€ per i residenti nelle aree in considerazione e per i proprietari di attività commerciali. Il prezzo scende a 50€ per le auto ibride elettriche, a gas e a metano. Tuttavia, posso-

no acquistare il pass e, una volta muniti di questo, accedere alle zone a traffico limitato, solo le macchine con classificazione di almeno euro3. Un'eccezione è concessa ai residenti e ai proprietari di attività commerciali che possono accedere nelle zone anche con una vettura Euro 0 munita di pass. Le moto e i ciclomotori, invece, possono continuare a circolare liberamente, per loro infatti non è necessario il pass. Sono disponibili, inoltre, anche ticket giornalieri di 5€ (2,50 per le auto ibride a metano o a gpl), mensili di 20€ e semestrali di 50€ (la metà per le ibride).

Quali sono le zone a traffico limitato?

Dove si può circolare senza pass?

Tutto il centro città è interdetto alle auto che non possiedono il pass o, comunque, a quelle che non hanno una classificazione di almeno Euro3. Tuttavia, ci sono dei corridoi in cui l'ac-

cesso rimane libero. Si tratta di Via Volturmo, Via Pignatelli Aragona e Via Cavour. Per il resto, si potrà solo circumnavigare il centro passando da Piazza Indipendenza, Corso Re Ruggero, Corso Tukory, Via Lincoln, Foro Italico, Via Francesco Crispi, Via Principe di Villafranca, Via Goethe e Corso Alberto Amedeo. Queste strade, nelle quali si può circolare liberamente, circondano la zona in cui si può passare in auto solo essendo muniti del pass necessario.

In quali orari sono valide le Ztl?

Il divieto di circolazione libera nel centro di Palermo è valido dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 14,30, poi c'è un'ora in cui si può passare anche senza essere muniti di pass e dalle 15,30 alle 20 scatta nuovamente il divieto. Per quanto riguarda il fine settimana, invece, il divieto è valido solo per sabato mattina dalle 8:00 alle 13:00; sabato pomeriggio e tutta la domenica, infatti, si potrà accedere liberamente al centro storico.

Come verrà controllato l'ingresso nelle Zone a Traffico Limitato?

Al momento non sono ancora attive le telecamere ai varchi delle zone a traffico limitato. Dunque, almeno per i primi tempi, saranno i vigili a controllare che accedano al centro città solo le vetture muniti di pass.

La richiesta dei pass è possibile effettuarla via internet accreditandosi nel portale ufficiale del Comune di Palermo oppure recandosi negli uffici dell'AMAT preposti.

Roberta Martorana

Navette gratuite

Sono in funzione dal 1° aprile due navette gratuite dell'AMAT per il collegamento e attraversamento del centro cittadino, in sostituzione dei precedenti "aquilotti" a pagamento.

Le navette, denominate rispettivamente "Free express" e "Free centro storico", hanno rispettivamente la finalità di collegare il parcheggio di via Basile, punto di arrivo dei bus extraurbani, con Piazza Indipendenza alla frequenza di una corsa ogni 10 minuti, e di facilitare l'attraversamento del centro storico, alla frequenza di una corsa ogni 11 minuti.

Il punto di interscambio fra le due navette si trova in Piazza Indipendenza. Il servizio viene svolto dalle prime ore del mattino fino alle 21 circa.

Ztl: il pensiero dei palermitani

“È un furto!”, così molte persone commentano l'introduzione, a partire dal 15 aprile prossimo, delle zone a traffico limitato a Palermo. Ebbene, dal punto di vista economico, la Ztl costerà, in media 100 € l'anno alle tasche dei cittadini. Eppure, secondo altre persone, “costa poco” questa nuova spesa, “così la pagano tutti e non si riduce il traffico”. Effettivamente, la ratio della Ztl sarebbe quella di ridurre l'affollamento delle macchine e, conseguentemente l'inquinamento, nel centro storico di Palermo così da renderlo più vivibile. Il dover pagare una somma di denaro dovrebbe servire da deterrente per evitare che si circoli eccessivamente in città. Tuttavia, c'è un alto rischio che, in fin dei conti, tutti i palermitani decidano di munirsi del pass Ztl; questa nuova iniziativa, quindi, potrebbe produrre solo l'effetto di riempire le casse del Comune, senza essere utile a svuotare Palermo dalle macchine e dallo smog, come invece dovrebbe essere.

Bisogna, inoltre, considerare il fatto che molte famiglie posseggono più di un'auto e che, proprio perché obbligate per ragioni lavorative o per libera scelta, queste decidano di acquistare tanti pass Ztl, relativamente alle auto possedute. Ciò comporta, di certo, una spesa non indifferente che influirà sul bilancio familiare.

Oltre a chi, alla prima occasione, si è precipitato ad acquistare, online o nei punti Amat, il ticket necessario per poter accedere nel centro storico, c'è anche chi la pensa in modo totalmente diverso. Alcuni palermitani sono cauti e hanno deciso di attendere prima di acquistare il pass, perché pensano che si possa ripetere ciò che è successo qualche anno fa con l'amministrazione Cammarata a Palermo, cioè che, dopo la sua introduzione, la Ztl venga immediatamente annulla-

ta e restituiti i soldi dei ticket versati. Nel 2008, infatti, molti palermitani avevano pagato il pass necessario per accedere nelle zone A e B; successivamente, però, il TAR aveva accettato il ricorso presentato da varie associazioni in quanto le zone a traffico limitato erano state introdotte in assenza di un piano del traffico urbano. Anche quest'anno, alla notizia dell'imminente introduzione delle Ztl, è stato proposto un ricorso del quale si aspetta ancora l'esito. **Il TAR, a questo proposito, ha deciso di sospendere la Ztl fino alla sua pronuncia sul ricorso sollevato da un gruppo di cittadini. Il Comune, dal canto suo, ha recentemente deciso di far slittare l'avvio delle zone a traffico limitato di 15 giorni.**

Ad ogni modo, dal 15 aprile, salvo ulteriori proroghe, saranno in vigore le zone a traffico limitato a Palermo e, per poter accedere al centro storico cittadino sarà necessario pagare un pass annuale, semestrale, mensile, settimanale o giornaliero. Il fatto che sia possibile pagare un ticket anche giornaliero è molto apprezzato da alcuni cittadini i quali non accedono ogni giorno nel centro di Palermo e, quindi, non ritengono necessario pagare 100 € per poi usufruire poco del pass annuale.

Palermo sta accogliendo in modo discordante questa novità che è già in vigore nelle maggiori città d'Italia. La Ztl funziona altrove. Molti palermitani si augurano che anche nel capoluogo siciliano sia così, riducendo l'inquinamento dal traffico con giovamento per la propria salute. Altri sono convinti che l'imposizione dell'amministrazione comunale serva solo a far cassa con i soldi dei cittadini.

Roberta Martorana

L'obiettivo de l'Obiettivo

Il nostro impegno è finalizzato a segnalare grosse questioni sociali, combattere le ingiustizie, migliorare la qualità della vita, fare cultura, diffondere i valori umani, svegliare l'azione dei rappresentanti politici, sostenere l'arte, incoraggiare buoni esempi e validi stili di vita, raccontare il nostro tempo.

Hanno fatto un deserto e lo chiamano... “salotto”

La celebre frase nell’*Agricola* di Tacito, *Ubi solitudinem faciunt, pacem appellant* (laddove fanno il deserto, lo chiamano pace), si adatta perfettamente alla nuova realtà di Caltanissetta, basta sostituire il concetto tacitano di “pace” con l’amana realtà ruvoliana e velleitaria di “salotto”.

Mi è capitato di dover attraversare il centro storico della città nissena, in particolare dalla Piazza della Cattedrale alla Badia, e sono rimasto interdetto alla vista di una litania di “Vendesi” e “Affittasi” su negozi che una volta erano frequentati. Piccoli commerci che sostenevano famiglie; ora non resiste più nessuno: un deserto che gli amministratori chiamano “salotto”. È come quel poveraccio, ridotto in miseria, al quale è rimasto solo il tight delle grandi occasioni e la bombetta, che circola per le vie affamato e deluso, ma agghindato di tight, con le scarpe sfondate e lo stomaco ormai abituato a rimanere vuoto.

Caltanissetta è diventata così una città con pochissime occasioni che, però, vanta un salotto di cui pochissimi possono fruire. Infatti, all’altezza dell’antico “Circolo di Compagnia”, nei locali del Comune, stazionano vecchietti che non sanno dove andare e non discutono nemmeno più se non con monosillabi; ci dicono come invecchieremo, assistendo ad un lento e irreversibile declino della città, con i più volenterosi tra i giovani che fuggono in cerca di sorte migliore.

Caltanissetta non necessita di un salotto, specialmente se nessuno lo frequenta.

Rosario Amico Roxas



Commento

Via Maqueda a Palermo

Il “Salotto” nisseno senza macchine inizia ad essere tale dalle ore 17 fino a sera e dal sabato pomeriggio fino a tutta la domenica. A mio avviso, è importante dare ai cittadini la possibilità di passeggiare per il centro e di socializzare. Da turista ho verificato che Caltanissetta ha tutte le potenzialità per poter rianimare il proprio centro storico che potrebbe rinascere come è accaduto da Piazza Verdi ai Quattro Canti, fino alla Cattedrale a Palermo. Lì i negozianti erano contrari alla chiusura del traffico automobilistico imposto, addirittura, dalla mattinata a mezzanotte. Eppure, oggi, Via Maqueda e Via Vittorio Emanuele nel capoluogo siciliano brulicano di cittadini e di turisti, si sono riaperte le attività e il cuore della città batte della propria identità. Mi auguro che a Caltanissetta, come anche in altre città, accada la medesima cosa.

Il direttore



A Castelbuono un Centro per la raccolta differenziata dei rifiuti

Via libera alla realizzazione, presso l’ex Foro Boario, di un Centro comunale di raccolta dei rifiuti differenziati. Un’opera pubblica tanto importante, quanto strategica, anche in termini di salvaguardia e recupero ambientale.

Il progetto, fortemente voluto dall’Amministrazione comunale, da *Ecologia e Ambiente Spa* e dalla Serr Palermo Metropoli Est, prevede la costruzione di una struttura all’avanguardia, con un sistema incentivante per i cittadini castelbuonesi.

L’iniziativa è stata inserita dal Dipartimento per le Politiche di Coesione (Dpc) della Presidenza del Consiglio dei Ministri, dopo una valutazione con esito positivo dell’istruttoria tecnica, per essere interamente finanziato dalla Comunità Europea per un importo di 1.889.945 euro.

La notizia è stata ufficializzata durante uno specifico Tavolo tecnico, tenutosi lo scorso 22 marzo presso l’Assessorato regionale dell’Energia e dei Servizi di Pubblica Utilità a Paler-



mo, al quale hanno partecipato, tra gli altri, il sindaco Antonio Tumminello e i vertici di *Ecologia e Ambiente Spa*.

La “Settimana nazionale del mal di testa”

dal 9 maggio al 14 maggio di Vincenzo Raieli (coordinatore sezione SISC Sicilia)

Il “mal di testa”, forse perché usato come possibile scusa per evitare impegni di ogni tipo, da sempre è misdiagnosticato e misconosciuto non solo ai familiari dei pazienti ma agli stessi medici; nonostante rappresenti probabilmente la più importante epidemia di questo ventennio – con una severa incidenza di costi economici e di salute sulle persone e sulle famiglie –, in realtà, in virtù della sua quasi completa “invisibilità” e “silenziosità”, specie agli occhi delle autorità sanitarie e politiche, viene completamente sottovalutato.

Per tale motivo appare utile ricordare alcune cifre: insorgenza dai 3-50 anni; 12° posto delle cefalee nella valutazione delle disabilità da parte dell’Organizzazione Mondiale della Sanità; oltre 15 giorni di attacchi di cefalee al mese per 6 mesi, pari a circa 5.000-20.000 persone per milione di abitanti; inoltre, è la 1^ causa di accesso neurologico al Pronto Soccorso pediatrico o per adulti; i costi globali calcolati in Italia sono di circa 3,5 miliardi di euro l’anno. Ma, malgrado ciò, a questi dati corrisponde il mancato riconoscimento, quasi dappertutto, della cefalea come malattia sociale, la mancata formazione degli operatori da parte delle Autorità sanitarie, il mancato coinvolgimento in prima fila di neurologi e neuropsichiatri infantili nel campo del dolore, la mancanza di una rete pluridisciplinare di competenze sia a livello provinciale che regionale, l’assenza di una piattaforma pubblica dedicata a pazienti ed operatori sanitari tale da permettere lo sviluppo di programmi di educazione.

Tuttavia, il prendersi cura della persona con cefalea significa non solo curare la malattia ma supportare la persona nella sua globalità, al fine di migliorare la qualità di vita del singolo individuo e della collettività in cui è inserito. Tra l’altro, è ormai universalmente riconosciuto che il miglioramento della gestione del paziente cefalalgico dipende dal miglioramento dell’accesso alle strutture sanitarie competenti e dal supporto di programmi di educazione nel campo della diagnosi e della cura delle cefalee. È necessario, quindi, che il paziente sia al centro di un percorso che comporta un’organizzazione delle competenze e dei servizi in base ai livelli di necessità di cura.

In Italia già in alcune regioni (Lombardia, Calabria, Emilia Romagna, ecc.) si stanno tentando dei processi pilota di percorsi diagnostico-terapeutici dedicati alle cefalee e connessi a reti regionali

Di fronte al dolore non possiamo più restare con gli occhi bendati. Le persone che soffrono non possono più aspettare!

specifiche.

Il riconoscimento di questi sforzi è avvenuto perché, da diversi anni, volenterosi operatori sanitari e reti di pazienti cercano di portare avanti un programma di sensibilizzazione dell’opinione pubblica su questa tematica, cercando di rompere quella barriera di “silenzio” che avvolge il paziente che per primo si rinchiude su sé stesso per non essere oggetto di facili ironie.

In Sicilia, sin dal 2005, sono state organizzate Settimane delle Cefalee che hanno facilitato l’incontro tra medici e pazienti (sia direttamente che per telefono o per mail) senza alcun aiuto del sistema pubblico e privato. Questa iniziativa è stata adottata, infine, a livello nazionale dalla Società Italiana per lo Studio delle Cefalee (SISC) che dal 2009 organizza, nel mese di maggio, una Giornata Nazionale del Mal di Testa, promuovendo incontri con i pazienti tramite gazebo all’aperto o aprendo i centri di cura per incontri informativi.

Nel 2016 la Giornata Nazionale del Mal di Testa si svolgerà il 14 maggio e la sezione SISC Sicilia, nello sforzo di dare maggiore

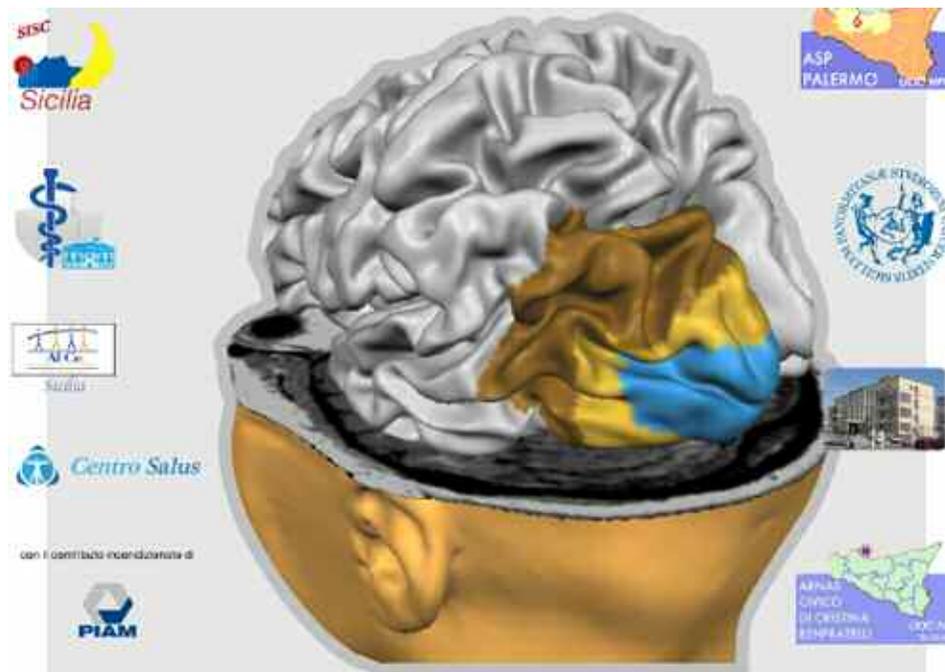
diffusione a questa tematica, ha stabilito di svolgerla nell’arco di una intera settimana (dal 9 al 14 maggio), durante la quale sarà possibile ricevere informazioni e delucidazioni inviando una mail all’indirizzo di posta elettronica chemalditesta@libero.it. Specialisti di livello nazionale risponderanno personalmente ai quesiti posti.

Il 12 maggio, a Villa Magnisi, splendida sede dell’Ordine dei Medici di Palermo, per gli specialisti del settore sarà tenuto il 1° convegno nazionale interamente dedicato all’Aura Eemicranica (tipico disturbo neurologico che si manifesta con problemi visivi, sensoriali, del linguaggio e altro), dalle sue implicazioni anatomico-funzionali sino ai rapporti con letteratura e arte (basti

pensare a De Chirico, Sarah Raphael, ecc.).

Infine sarà possibile incontrare operatori sanitari esperti nelle mattinate del 13 maggio (presso il Centro Salus) e del 14 maggio (presso l’aula Aiuto Materno) a Palermo. I due incontri saranno preceduti da una lezione magistrale su percezione del dolore e arte tenuta dal dott. Sandullo. A Sant’Agata di Militello, invece, il neurologo Di Maria aprirà gli ambulatori dell’ASP per fornire informazioni utili.

In una società che non tollera il dolore e la percezione della morte, è paradossale che il mal di testa sia spesso sottovalutato, sia fonte d’ironia da parte degli operatori sanitari e anche da parte dell’opinione pubblica. Queste iniziative hanno la finalità di dare voce ai malati e dare dignità a questa patologia.



Il mondo in fiamme

di Rosario Amico Roxas



Ascoltare le ultime gesta, attribuite al radicalismo dell'ISIS, dalla parte di chi è umanamente coinvolto cambia visuale e offre più spazio alla riflessione. I fatti ultimissimi di Bruxelles, nella loro prevedibilità, ci offrono uno spaccato nel quale affoga la speranza, sostituita da legittima preoccupazione. Ho mio figlio in quella città, è funzionario presso la Commissione Europea. Nel momento in cui scrivo lui e i suoi colleghi sono rinchiusi nei loro uffici, con peyoratorio ordine di non uscire e rimanere al proprio posto in attesa di nuove disposizioni.

Cosa sta accadendo in questo già tanto martoriato pianeta? Viene da dire che nulla è cambiato, si stanno ripetendo fatti e misfatti ai quali non ci siamo ancora abituati. Chi c'è dietro questa fantomatica organizzazione che sta tenendo l'intero pianeta sotto il giogo del terrore?

Non vengono colpite le nazioni o i governi, l'obiettivo è la gente comune, quella che va a lavorare e si ritrova a dover prendere un aereo o la metropolitana. La strage è dietro l'angolo con il suo carico di morti e feriti che stimolano la paura che diventa terrore quando si tocca con mano l'impossibilità di neutralizzare gli eventi e impedire il ripetersi degli attentati.

Alla domanda sopra bisognerebbe saper rispondere individuando a chi giova il giogo del terrore. E gli ultimi eventi bellici hanno un minimo comune multiplo: il petrolio! Per mettere insieme un'organizzazione così ben armata, così priva di ogni scrupolo, occorrono fondi senza limiti, con l'attesa di un ritorno sia come denaro che come potere.

Cerco nella memoria il conforto dei fatti per non lanciare ipotesi fantasiose, così nella memoria mi torna in mente l'uccisione di Enrico Mattei, presidente dell'ENI. Le compagnie petrolifere statunitensi, anche allora, di fatto detenevano un monopolio di fornitura sull'Europa occidentale. Mattei non amava sottostare a limiti imposti e dunque non se ne imponeva egli medesimo, studiò a fondo i comportamenti commerciali delle principali compagnie del settore e decise che in fondo non gli mancava nulla per gettarsi nella competizione sul mercato dell'approvvigionamento. Egli cercò quindi di far entrare l'Agip nel "Consorzio per l'Iran", il cartello delle sette principali compagnie petrolifere del tempo.

Entrando nel "Consorzio per l'Iran" l'Agip avrebbe ottenuto quell'accesso diretto alla materia prima che le mancava, ma la richiesta di Mattei fu respinta. Se le concorrenti si erano riunite in un cartello, che Mattei battezzò delle *sette sorelle*, l'ENI poteva ben muoversi da indipendente, cercando nuovi accordi e nuove alleanze commerciali per svincolare l'Italia dal ricatto commerciale straniero.

Mattei cercò allora il rapporto diretto con lo Scià di Persia ottenendo una concessione a condizioni particolarmente favorevoli per l'Iran, ma attirandosi in tal modo l'inimicizia del cartello delle sette sorelle.

Altre porte trovò pregiudizialmente sbarrate, finché ebbe notizia di essere oggetto di una campagna di discredito ordita a sua insaputa da parte delle *sette sorelle* e decise di ponderare meglio e più accuratamente la sua azione.

Fu tutto inutile: lo Scià di Persia perse il trono del Pavone ed Enrico Mattei perse la vita; allora venne indicata nella mafia siciliana la manovalanza che avrebbe organizzato l'attentato. Successivamente accadde il sequestro dell'on. Aldo Moro, stavolta attribuito alle BR, con un'azione degna delle più organizzate missioni paramilitari, e non certo da parte di un gruppetto di brigatisti della domenica.

La guerra in Iraq volle il presidente USA G.W. Bush, che riuscì anche a coinvolgere il governo italiano, allora malauguratamente in mano a Berlusconi. Vennero a galla le menzogne che furono imbastite, a cominciare con i severi dubbi intorno all'attacco delle Due Torri.

È noto che i poteri forti negli USA controllano la Casa Bianca e il Pentagono e gestiscono più del 50% del PIL americano; si tratta delle lobby del petrolio (con le Sette Sorelle) e della produzione ed esportazione di armi (gestite direttamente dal Pentagono). Non per nulla adesso si candida alla presidenza USA il repubblicano Donald Trump, un terrorista in abiti civili.

Il ducetto provetto

... "I terroristi puntano a toglierci la libertà perché sanno che la libertà è ciò che costituisce il marchio di fabbrica dell'Europa. Allora vada fino in fondo, stavolta, l'Unione Europea". Questo dichiara, tra l'altro, il presidente del Consiglio dei Ministri Matteo Renzi nel giorno della strage di Bruxelles. Lui è un politico davvero titolato a parlare di libertà, considerato che proprio grazie alla libertà lui è il primo capo del Governo non eletto dai cittadini ma imposto da un sistema che non sempre rispetta i loro diritti.

Renzi parla come un garante della libertà che tiene, però, ben nascosta al popolino e molto disponibile alla "casta". I suoi ideali, nella pratica, sono appannaggio di inaccettabili posizioni e direttive di governo.

Non amiamo chi mette terrore e spara e non amiamo parimenti chi millanta la libertà uccidendola giorno per giorno col proprio atteggiamento imperativo e operativo che ha impregnato e accompagnato ben altri regimi.

I. M.

Una pillola per curare il giornalismo

di Ignazio Maiorana



Le tre S (sesso, sangue, soldi) animano e ammaliano il giornalismo perché i lettori vengono attratti particolarmente dai gossip, dalla cronaca nera e dalle notizie riguardanti interessi economici. "Lo rilevava Giorgio Bocca 30 anni fa", ha fatto notare il giornalista Ivano Maiorella al corso formativo del 29 marzo tenutosi all'Ordine dei Giornalisti di Sicilia.

Nulla è cambiato. A mio avviso sarebbe l'ora che il mondo dell'informazione si applicasse maggiormente sulle tre "A": amore, ambiente, agroalimentare. Non che siano finite le "A" positive, ma quelle appena segnate ci sembrano assolutamente prioritarie. Per cui suggeriamo ai lavoratori e agli appassionati della notizia e dell'opinione di rivedere la scala di valori e di argomenti da osservare e proporre.

Concordo con Maiorella: "Non facciamoci stritolare ancora dall'informazione politica, da quella commerciale e da quella istituzionale!".



Destra, Sinistra, Centro...

Ormai è diventato chiaro come le categorie politiche identificate in una collocazione ben precisa non abbiano più ragione di esistere, non tanto per doveroso invecchiamento, quanto per la confusione che si è generata intorno a tali identificazioni.

Si passa indifferentemente dalla Destra alla Sinistra, transitando per un Centro incerto, come se si trattasse di un "mestolo di idee" buono per tutte le stagioni.

Così, profittando dell'intelligenza degli amici lettori de *l'Obiettivo*, propongo un luogo di incontro, utile per esprimere le proprie idee, conoscere quelle altrui e, insieme, dibatterne i contenuti.

L'argomento è tutto nel titolo "Destra, Sinistra, Centro": cosa queste categorie rappresentino ancora oggi, cosa suggeriscano ideologicamente, quali principi, se ancora ce ne dovessero essere, e se condizionano la loro esistenza.

Un chiarimento concettuale risulta indispensabile al fine di rendere intelligibile una volontà politica di rinnovamento che guardi alla Storia e alle evoluzioni che essa impone. Lo schema della politica in questi ultimi 150 anni non ha fatto grandi passi in avanti, ha bensì segnato il passo intorno alla vetusta impostazione di Destra, Sinistra, Centro, ma senza offrire chiarimenti ben distinti, generando spesso più confusione che trasparenza.

Farsi capire diventa un imperativo categorico, il solo che possa elevarsi a viatico sia dello sviluppo e del progresso che della conservazione di valori non soggetti a trattative e/o compromessi.

Per dare un senso alle vecchie identificazioni di Destra, Sinistra e Centro non possiamo che guardare ad un passato, ormai remoto, quando menti eccelse impostarono la dialettica politica, trasferendo il dibattito dalla pura concezione teorica alla prassi politica. La mente eccelsa per antonomasia fu certamente Benedetto Croce, al quale non si fa riferimento più per ignoranza documentata che per maldestro convincimento ideologico.

Fu proprio Benedetto Croce che cercò di dare un chiarimento alle "categorie" concettuali per trasferirle nell'incontro politico che già era scivolato nello scontro. Era il 1951 quando il filosofo partenopeo indirizzò a "coloro che si determinavano a iscriversi al Partito liberale" una lettera nella quale poneva, senza mezzi termini, l'esigenza di una collocazione del pensiero "liberale" all'interno di un unico partito avente il diritto/dovere di collocarsi al Centro, ma un Centro mobile, in grado di dialogare con la destra conservatrice e con la sinistra progressista: un Centro filosofico, virtuale più che virtuoso.

Rosario Amico Roxas

Intervista ai lettori

Centro, sinistra e destra: cosa butto dalla finestra?

Il miglior pensatore liberale fu Piero Gobetti, certamente non un conservatore, ma un progressista. I liberali si collocano nello schieramento progressista. Proviamo a paragonare il discorso di Croce sull'articolo 7 della Costituzione con quello di Togliatti e poi vediamo chi è a destra e chi a sinistra dei due.

Massimo Alberizzi

Sinceramente, converrebbe buttare tutti dalla finestra: la "sinistra" perché è diventata di destra, la "destra" perché è diventata troppo destra e il "centro" perché non esiste più, soprattutto se pretende di essere rappresentato dal Casini di turno. Facciamocene una ragione: oggi il primo partito è ancora l'astensione e lo rimarrà a lungo. E se dobbiamo dirla tutta, in realtà occorrerebbe buttare dalla finestra coloro che – di destra, di sinistra o di centro – dopo 30-40 anni di politica, che ci ha condotti allo stato comatoso in cui siamo, ancora credono di poter pontificare e avere voce in capitolo, ergendosi a paladini del rinnovamento e spacciandosi per novelli "messia". Destra e sinistra per me sono pari. Il rimedio? Turarsi il naso. E chi ha "narici" per intendere, intenda.

Antonio Anatra

Tutti, centro, destra e sinistra, hanno depredata l'Italia e gli italiani con la complicità di chi, illuso da un qualche ritorno personale, li ha votati.

Giuseppe Cicero

Se mi chiedi cosa butto...
ti rispondo... proprio tutto!

E, purtroppo, non per la rima, ma perché "obiettivamente", chi più chi meno, sono tutti una massa di inetti ed infingardi.

Paolo Failla

Io butterei tutti.

G. Militano

Non riterrei più attuale la storica classificazione della politica in "destra", "sinistra", "centro" per un banale dato obiettivo ricavabile dal

sito del Parlamento italiano (www.camera.it). Infatti, alla voce "Conoscere la Camera: i gruppi parlamentari", si riporta un elenco di parecchie pagine di nomi di deputati che nell'attuale XVII° legislatura hanno cambiato partito ove erano stati eletti, aderendo al "Gruppo misto" o a nuove formazioni. In poche parole hanno costituito un Parlamento parallelo, un autentico surrogato.

Per favore, qualcuno potrebbe inquadrami un parlamentare di tale genia, "freelance", in termini di affidabilità, di serietà, di etica deontologica, di rispetto nei riguardi dei suoi elettori, di trasparenza, di coerenza a certi principi, di senso di responsabilità? Da tener presente che questo succede a Roma come nel più piccolo Comune di Puglia o di Sicilia. È allora facile rintracciarli nelle schiere dei corrotti e dei corruttori, dei venduti a beceri intrallazzi affaristici, dei collusi con la malavita organizzata.

Quando si va a votare, perché non fare come al momento di comprare il cane? Leggere attentamente il pedigree certificato... che non sia però un'autocertificazione!

Sandro Morici

Io butterei intanto i fascisti. Ce ne sono molti. E quando dico fascisti dico razzisti nostalgici, omofobi e classisti. Per il resto butterei tutta la brutta politica. Non importa lo schieramento. Gli incompetenti vadano a casa. Gli ignoranti al potere pure. Ma i fascisti per prima.

Lorenzo Pasqua

Occorre resettare tutto e ripartire con poche teste ma buone. Ne basterebbero una decina per ogni regione e, al massimo, duecento per il Parlamento (compreso segretari e scribacchini). Questo permetterebbe all'Italia di ripartire realmente!!!

Virgilio Veninata

Pochissimi lettori, su 10.000 contatti, questa volta hanno risposto alla nostra domanda. Forse perché l'indagine appare scontata o forse perché non tutti intendono rendere pubblico il proprio pensiero su un aspetto così delicato e importante della vita sociale, tanto turbato dal malcostume.

Vi proponiamo le risposte giunteci, apprezzando gli autori per la loro gentilezza.



Premi di “produzione” ai dirigenti regionali

Aperto un fascicolo dalla Procura della Repubblica di Palermo.

Il caso sollevato dai deputati Cinquestelle all’Ars.

Il deputato Ciaccio: “Gratificazioni economiche a tutti e per motivazioni spesso ridicole”.

Sui premi di produzione assegnati ai dirigenti regionali indaga la magistratura. La Procura vuole fare luce sulle gratificazioni economiche che annualmente vanno ad appesantire la busta paga dell’esercito di dirigenti regionali anche per attività che dovrebbero essere operazioni di routine, come inviare una mail o usare internet.

L’operazione nel 2013 e 2014 è costata alle casse regionali dieci milioni di euro l’anno. Nel 2015 la cifra complessiva dei “bonus” da elargire ai superburocrati è stata leggermente ritoccata al ribasso (solo 587 mila euro in meno), ma probabilmente per effetto di pensionamenti.

Per studiare il caso, i deputati del M5S hanno chiesto le schede di valutazione dei dirigenti a tutti gli assessorati. È saltato fuori che attività di normale routine, come l’uso della posta elettronica o di internet o la protocollazione e archiviazione delle pratiche, costituiscono tappe significative della scalata al premio.

“E non mancano – afferma il deputato Giorgio Ciaccio, ascoltato dagli inquirenti come persona informata sui fatti – le motivazioni generiche o al limite del comprensibile che, a nostro avviso, tradiscono solo la volontà di regalare un premio ad ogni costo”.

I premi sono sostanziosi (in alcuni casi possono arrivare anche a 12 e persino 17 mila euro lordi l’anno, la media è di circa 7 mila euro) e sono per tutti i dirigenti. In attesa che entri in funzione l’Oiv (Organismo indipendente di valutazione) la verifica del raggiungimento dell’obiettivo è attualmente demandata ai superiori dei dirigenti “scrutinati”, che finora hanno sempre promosso praticamente in massa. Lo “raccontano” le schede di valutazione, che riportano quasi tutte il massimo dei voti (100) o comunque una votazione dentro la fascia utile per consentire ai dirigenti di portare a casa le prebende (80 punti su 100).

“Con dirigenti così bravi ed efficienti – afferma Ciaccio – la Regione dovrebbe brillare in tutti i settori, quando invece siamo sull’orlo

della bancarotta. È ovvio che qualcosa non funziona e che questi premi non sono altro che insopportabili ed inopportune regalie, concesse, tra l’altro, a gente che porta a casa buste paga pesantissime”.

Tony Gaudesi



Il “decalogo” dei difetti dei siciliani

2 seri voti raccolti fra un corpo elettorale che nella misura del 50% non va più a votare. Un premio di maggioranza, abnorme ed antidemocratico sancirà la nascita in Italia della “democrazia”, già in atto nella Russia di Putin.

Come può il cittadino considerare “amico” un simile Stato che, peraltro, tollera ed alimenta la più alta evasione ed elusione fiscale e nulla fa per ridurre l’insopportabile tassazione (una tra le più alte al mondo) che impoverisce la popolazione e l’economia del Paese? Che Stato “amico” è uno Stato che si fonda sul favoritismo e sul privilegio (indennità parlamentari esose, benefit insopportabili, comodità di ogni tipo a carico della fiscalità), sulla spartizione clientelare di poltrone e posti di comando per amici e sodali di partito e sulla vergogna delle “mazzette”?

Il senso civico si forma con esempi virtuosi ed esemplari. I reggitori delle nostre istituzioni, per la maggior parte, danno cattivissimi e censurabili esempi che alimentano l’antipolitica e una sfiducia crescente nelle istituzioni. La democrazia, da noi, è assai sofferente. La speranza, forse, è nella Repubblica del cittadino, ovvero nella “civiltà” che vivifica le istituzioni e le democratizza per attuare, in tutte le sue parti, la vigente Costituzione italiana.

Alla fine i “difetti” individuati da Bufalino, più che demoralizzare o deprimere, possono costituire la base di partenza per “costruire” un cittadino nuovo, libero, partecipe che sente lo Stato e le Istituzioni come “propria” espressione, senza furbizie e con alto senso civico. Dal nord al sud.

Lino Buscemi

l’Obiettivo

Quindicinale dei siciliani liberi

Editrice: Soc. Coop. “Obiettivo Madonita”
C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA) tel. 340 4771387
e-mail: obiettivosingilia@gmail.com

Direttore responsabile: **Ignazio Maiorana**
Editorialisti: **Lino Buscemi, Rosario Amico Roxas**

In questo numero scritti di:
Tony Gaudesi, Roberta Martorana,
Vincenzo Raieli
Vignette di Lorenzo Pasqua

Nel rispetto dell’art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l’editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico solo per la spedizione del giornale.

La pubblicazione di scritti e foto su «l’Obiettivo» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con l’editore.
Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.

Questo Periodico viene stampato facoltativamente in proprio dagli stessi lettori